



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea triennale in Economia e Commercio

**IL RENDICONTO FINANZIARIO: TEORIA E
PRASSI A CONFRONTO**

**THE FINANCIAL STATEMENT: COMPARISON
OF THEORY AND PRACTICE**

Relatore:

Prof.ssa Lucia Montanini

Rapporto Finale di:

Filippo Agostini

Anno Accademico 2019/2020

INDICE

4 INTRODUZIONE	4
CAPITOLO 1 – RENDICONTO FINANZIARIO COME STRUMENTO DI ANALISI FINANZIARIA	
1.1 Aspetti definatori e caratteri	7
1.2 Tipologie di Rendiconto Finanziario	8
1.3 Il <i>Cash Flow</i> : un approfondimento	12
1.4 Il Rendiconto Finanziario secondo la disciplina civilistica	14
1.5 Alcuni indicatori	17
CAPITOLO 2 – IL RENDICONTO FINANZIARIO SECONDO I PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI IAS-IFRS (IAS 7) E NAZIONALI (OIC 10)	
2.1 Rendiconto Finanziario nel principio contabile internazionale IAS 7	
2.1.1 Analisi del principio contabile internazionale IAS 7	20
2.1.2 Casi particolari dei principi internazionali	24
2.2 Rendiconto Finanziario nel principio contabile nazionale OIC 10	
2.2.1 I principi contabili nazionali: aspetti evolutivi	26
2.2.2 Analisi del principio contabile nazionale OIC 10	28
2.2.3 Casi particolari del principio contabile nazionale OIC 10	32
2.2.4 Rendiconto Finanziario di gruppo ai sensi dell'OIC 10	34

CAPITOLO 3 – IL RENDICONTO FINANZIARIO: ANALISI DELLA PRASSI

3.1 Definizione del campione e metodo	36
3.2 Confronto tra Rendiconti Finanziari nella prassi e le linee guida dei principi contabili nazionali (OIC 10)	39
CONCLUSIONI	51
BIBLIOGRAFIA	53
FONTI ONLINE	53

INTRODUZIONE

Questo elaborato si colloca nell'ambito del bilancio di esercizio, che fa riferimento all'insieme dei documenti contabili che un'impresa deve, per legge, redigere periodicamente allo scopo di accertare in modo chiaro, veritiero e corretto la propria situazione patrimoniale e finanziaria, nonché il risultato economico dell'esercizio stesso. I documenti da redigere sono: lo Stato Patrimoniale, il Conto Economico, la Nota Integrativa ed il Rendiconto Finanziario; questi hanno sostanzialmente due obiettivi: rispondere agli obblighi previsti dal codice civile, e mettere a disposizione di operatori esterni ed interni, i cosiddetti *stakeholders* (fornitori, creditori, analisti finanziari, Stato, dipendenti), informazioni sull'andamento dell'impresa.

Una volta prodotto il bilancio, può essere realizzata un'analisi, divisibile in due tipologie:

- statica, cioè basata sullo studio di indici e margini basati su grandezze *stock*
- dinamica, detta anche analisi per flussi;

quest'ultima viene generalmente affrontata attraverso l'analisi dei *cash flow* e/o la costruzione e lettura del Rendiconto.

In particolare il Rendiconto Finanziario (in vigore dall'anno 2015 con retroattività al bilancio datato 31/12/2014, inserito come obbligatorio dal decreto legislativo 139/2015, mentre in precedenza era previsto tra i documenti facoltativi) è un documento in cui una società riassume tutti i flussi di cassa che si sono verificati in un determinato periodo, sottolineando le fonti che hanno incrementato i fondi liquidi disponibili e gli impieghi che, al contrario, hanno comportato un decremento delle stesse liquidità.

Questa tesi, nello specifico, ha come obiettivo quello di sviluppare la tematica del Rendiconto Finanziario, attraverso un'analisi della normativa nazionale ed internazionale con lo scopo di osservarne il recepimento nella prassi da parte delle imprese.

La metodologia utilizzata riguarda una prima parte di studio della disciplina relativa ai principi contabili italiani e a quelli internazionali, una seconda di ricerca dei bilanci di piccole e grandi imprese per fornire degli esempi concreti, ed una terza in cui viene effettuato un confronto tra la teoria e la prassi.

Le questioni teoriche sono approfondite nei primi due capitoli, invece il terzo è caratterizzato dall'analisi della prassi. In

particolare il primo capitolo lo tratta degli aspetti definatori, delle tipologie di Rendiconto Finanziario, del *cash flow* e di alcuni specifici indicatori; il secondo capitolo riguarda un'approfondita trattazione dell'OIC 10 e dello IAS 7, oltre che dei casi particolari; il terzo ed ultimo capitolo comprende un confronto tra la disciplina teorica ed alcuni bilanci di piccole e grandi imprese.

CAPITOLO 1

1. RENDICONTO FINANZIARIO COME STRUMENTO DI ANALISI FINANZIARIA

1.1 ASPETTI DEFINITORI E CARATTERI

Il Rendiconto Finanziario è il documento che “illustra le variazioni finanziarie intervenute tra due esercizi e fornisce informazioni sulla dinamica economico-finanziaria e patrimoniale dell’impresa”¹. Tale strumento è utilizzato per monitorare i flussi finanziari generati o assorbiti dall’impresa nell’arco di un anno, e si contrappone alle analisi che invece vengono effettuate sulle grandezze finanziarie *stock* (ammontare di crediti e debiti in una certa data). I flussi finanziari possono essere suddivisi in flussi di fonti, quando determinano un incremento delle fonti e che possono derivare da incrementi nelle fonti di finanziamento o decrementi degli investimenti (la fonte per “eccellenza” è rappresentata dalla gestione reddituale; tra gli incrementi di finanziamento risultano esserci gli incrementi del patrimonio netto e gli incrementi di passività a breve e medio/lungo termine), e flussi di impiego, quando rappresentano un incremento negli impieghi o riduzioni

¹ D.BUSSO, A.DEVALLE, *Il nuovo Rendiconto Finanziario*, Eutekne S.P.A., Torino 2016, p.36

delle fonti di finanziamento (rientrano tra gli incrementi gli investimenti nelle attività immobilizzate o correnti, mentre nelle riduzioni ci sono il rimborso dei finanziamenti o la corresponsione dei dividendi ai soci).

1.2 TIPOLOGIE DI RENDICONTO FINANZIARIO

Le due variazioni di flussi finanziari menzionate nel paragrafo precedente devono essere opportunamente razionalizzate nello schema di rendiconto finanziario in funzione della grandezza finanziaria che si intende monitorare:

- la liquidità
- il capitale circolante netto (CCN)

La tipologia che ha maggiore diffusione è quella riguardante le variazioni di liquidità: infatti la Commissione di studio operante in seno all'Associazione fra le società italiane per azioni (Assonime) ha tratto nel 1986 il convincimento che la nozione di "fondo" maggiormente utile per l'informazione sulla dinamica finanziaria di un'impresa sia quella riferibile alle disponibilità monetarie (cassa, disponibilità in banca, titoli di agevole smobilizzo); questo è stato dedotto dal fatto che il concetto di fondo inteso nel senso di capitale circolante presenta il fianco a molte critiche, soprattutto

riguardo l'incertezza della sua definizione². Tale visione nel 1987 è stata implementata dal documento numero 95 del FASB (Financial Accounting Standards Board) che ha richiesto alle imprese di fornire un rendiconto di *cash flow*, appunto flusso di cassa, dividendo l'analisi nelle tre gestioni; il passo successivo è stato realizzato dallo IAS 7 e, nel nostro paese, dall'OIC 10, ma tale tematica verrà affrontata nel prossimo capitolo.

Analizzando i due tipi di schemi in funzione della risorsa finanziaria, possiamo affermare che il Rendiconto in funzione della liquidità può essere suddiviso in tre aree:

- l'area dell'attività operativa (è data dalla somma algebrica di entrate ed uscite relative al *core business* dell'impresa)
- l'area dei finanziamenti (determinata da entrate ed uscite relative a finanziamenti e all'apporto dei soci)
- l'area degli investimenti (relativa a liquidità generata o assorbita da operazioni di investimento; tale attività è positiva se prevalgono le dismissioni di investimenti, negativa se prevalgono le acquisizioni di investimenti).

Una considerazione importante è che l'area reddituale può essere individuata facendo riferimento ad un metodo diretto (pone a

² F.LENOCI, E.ROCCA, *Rendiconto Finanziario*, IPSOA, Assago (Mi) 2018, p.7

confronto le entrate monetarie con le uscite) o ad uno indiretto (permette di ricavare la liquidità della gestione reddituale partendo dall'utile netto di esercizio, "depurandolo" da elementi che non hanno generato movimentazioni finanziarie e da quelli non riguardanti l'attività operativa); il risultato dei due metodi è identico. Le altre due gestioni non hanno tale differenziazione di metodo.

Invece il Rendiconto relativo al CCN comporta l'evidenziazione delle attività e delle passività a breve, distinguendole da quelle a lungo termine: viene preso come elemento discriminatorio il periodo amministrativo annuale per la classificazione dei conti, il quale quindi permette di distinguere le attività a breve dalle immobilizzazioni, e le passività a breve da quelle a medio-lungo termine³. Infatti l'analisi dei flussi di Capitale Circolante Netto esamina le variazioni di entrate ed uscite relative al CCN stesso, cioè la grandezza finanziaria data dalla differenza tra attività correnti e passività correnti. In questo caso le operazioni che non determinano movimenti delle risorse finanziarie sono quelle che influenzano due o più categorie patrimoniali diverse dall'attivo

³F.LENOCI, E.ROCCA, *Rendiconto...* cit., p. 23

circolante netto (ad esempio l'aumento di capitale sociale mediante conferimento di immobilizzazioni).

Infine, per arrivare alla redazione del Rendiconto, a sezioni divise e contrapposte o in forma scalare, possono essere seguiti tre approcci differenti riguardo le varie operazioni di gestione:

- sistema contabile: ripercorrere una per una le operazioni di gestione compiute dall'impresa per poi isolare le movimentazioni finanziarie ad esse associate dalle variazioni numerarie che non hanno determinato modificazioni nella consistenza della risorsa finanziaria esaminata

- foglio di lavoro: si parte dalla riclassificazione degli Stati Patrimoniali relativi a due esercizi consecutivi, si individuano le variazioni grezze subite da ciascuna grandezza patrimoniale e si isolano le *non fund transactions*, cioè la parte dell'operazione che non ha dato origine a flussi monetari, mediante rettifiche o integrazioni; infine si individuano per differenza le variazioni finanziarie e si redige il Rendiconto

- procedimento empirico: il flusso della gestione reddituale viene determinato per differenza rispetto alle altre due gestioni (investimenti e finanziamenti); in altri termini, tale flusso è calcolato tenendo presente che esso è pari alla variazione

complessiva subita dalla consistenza della risorsa finanziaria tra l'inizio e la fine dell'esercizio considerato, al netto degli effetti incrementativi o diminutivi dei flussi di cassa rivenienti dall'attività di investimento e da quella di finanziamento⁴.

1.3 IL *CASH FLOW*: UN APPROFONDIMENTO

Nell'analisi della performance d'impresa, in particolare in ambito finanziario, i mezzi utilizzati, come detto in precedenza, sono il Rendiconto e il *cash flow*. A volte quest'ultimo, qualora l'impresa sia di piccole dimensioni, risulta essere l'unico indicatore relativo a risorse finanziarie utilizzato.

Per *cash flow* si intendono le risorse finanziarie complessive che l'impresa è in grado di creare attraverso la propria attività; nell'economia aziendale è stato sempre definito "autofinanziamento"⁵; questo concetto è stato suddiviso in due tipologie:

- *Cash flow* netto
- *Cash flow* operativo

⁴G.PAOLUCCI, *Analisi di bilancio*, FrancoAngeli, Milano 2016, p.216

⁵D.BUSSO, A.DEVALLE, *Il nuovo...* cit., p.2

Il primo concetto tiene conto del fatto che, seppur per la determinazione del *cash flow* sono utilizzati solo elementi del conto economico, c'è un ulteriore valore che deve essere considerato: la distribuzione degli utili dell'esercizio; i dividendi rappresentano infatti la remunerazione residuale dei soci che non è naturalmente compresa nel reddito dell'esercizio. Dunque il calcolo viene così riassunto:

cash flow netto = *cash flow* – dividendi deliberati.

Invece il *cash flow* operativo è rilevante perché identifica le risorse finanziarie potenziali che l'impresa è in grado di creare attraverso il *core business* (attività operativa); esso è identificabile in uno dei risultati intermedi più importanti del CE, il MOL (Margine Operativo Lordo) che nella prassi è utilizzato come sinonimo di Ebitda. Per essere individuato, partendo dai ricavi, esso tiene in considerazione il rimborso dei debiti finanziari e degli oneri, l'autofinanziamento di nuovi investimenti e la remunerazione soci. Dunque è evidente che tale tipologia di *cash flow* non tiene conto della distribuzione dei dividendi, che invece era fondamentale nella tipologia precedente, e delle imposte correnti.

1.4 IL RENDICONTO FINANZIARIO SECONDO LA DISCIPLINA CIVILISTICA

L'obbligatorietà del Rendiconto Finanziario nel codice civile è stata introdotta con il fondamentale D.Lgs n.139 del 2015, il quale ha modificato il comma 1 dell'articolo 2423 c.c.: “gli amministratori devono redigere il bilancio di esercizio, costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Rendiconto Finanziario e dalla Nota Integrativa”. Dunque il Rendiconto è divenuto un documento obbligatorio anche sotto il profilo giuridico poiché, come si evince dalla relazione illustrativa, “...il Rendiconto migliora in modo significativo l'informazione finanziaria della società”. In aggiunta a ciò c'è il comma 2, il quale grazie al Rendiconto può essere rispettato; tale comma infatti richiede che il bilancio rappresenti in modo vero, chiaro e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria della società.

Infine l'articolo 2425-ter fornisce indicazioni di carattere generale sullo schema del Rendiconto Finanziario prevedendo che “dal Rendiconto Finanziario risultano, per l'esercizio a cui è riferito il bilancio e per quello precedente, l'ammontare e la composizione delle disponibilità liquide, all'inizio e alla fine dell'esercizio, ed i flussi finanziari dell'esercizio derivanti dall'attività operativa, da

quella di investimento, da quella di finanziamento, ivi comprese, con autonoma indicazione, le operazioni con i soci". Da tale articolo si deduce come gli elementi cruciali siano la presenza delle tre macro-aree, dei dati comparativi e che il Rendiconto monitori le variazioni delle disponibilità liquide.

Dunque si comprende che il Codice Civile, oltre ad istituire l'obbligo del Rendiconto, fornisce soltanto le informazioni generali sulla sua redazione, senza entrare nel dettaglio delle tecniche e delle particolarità, bensì affidandosi per queste sia ai principi internazionali (in particolare allo IAS 7) sia a quelli nazionali (OIC 10).

Nello specifico, all'interno del quadro normativo, tornando al decreto legislativo n. 139 del 2015, è chiaro che esso abbia recepito la direttiva UE numero 34 del 2013, portando alcune importanti novità riguardo le modalità di realizzazione del bilancio di esercizio; infatti esso, tra i vari interventi, ha apportato modifiche alla Nota integrativa (art. 2427) e soprattutto, come già detto, ha introdotto l'obbligo di Redazione del Rendiconto Finanziario (art. 2425-ter). Proprio quest'ultimo punto merita un'approfondita analisi; innanzitutto le imprese sono state suddivise, in base a tre

parametri (numero medio dipendenti, totale attivo dello Stato Patrimoniale e livello dei ricavi), in:

- Micro imprese: il numero medio dipendenti fino a 5, il totale attivo dello SP fino a 175.000€ e i ricavi da vendite prestazioni possono arrivare fino a 350.000€

- Piccole imprese: il numero medio dipendenti è fino a 50, il totale attivo dello SP fino a 4.400.000€ e i ricavi da vendite e prestazioni possono arrivare fino a 8.800.800€

- Medie imprese: il numero medio dipendenti è fino a 250, il totale attivo dello SP fino a 20.000.000€ e i ricavi da vendite e prestazioni possono arrivare fino a 40.000.000€

- Grandi imprese: tutte le imprese che hanno valori superiori a quelli sopra elencati.

Dopo questa suddivisione, il decreto legislativo ha indicato che, per ognuna di esse, dovesse essere realizzata una tipologia differente di bilancio di esercizio: per le micro-imprese deve essere realizzato un bilancio semplificato (art. 2435-ter), per le piccole imprese un bilancio abbreviato (art. 2435-bis), mentre per le medio-grandi imprese il bilancio ordinario.

E' evidente che le differenze tra il bilancio ordinario e gli altri due tipi siano molte, in particolare riguardo lo Stato Patrimoniale (ad

esempio nell'abbreviato e nel semplificato non deve essere utilizzato il criterio del costo ammortizzato) e il Conto Economico, ma, rimanendo sulla tematica del Rendiconto Finanziario, è chiaro che la novità più importante sia la seguente: sono escluse dall'obbligo di realizzare il Rendiconto le piccole imprese che redigono il bilancio in forma abbreviata e le micro imprese⁶.

L'approccio che si è andato a sviluppare è stato questo perché si ritiene che le società di minori dimensioni, coinvolgendo un numero minore di soggetti (*stakeholders*) ed avendo un assetto azionario improntato ad una ristretta base familiare, avranno una domanda di informazioni economico-finanziarie molto bassa; tale concetto giustifica l'opzione concessa dal legislatore.

1.5 ALCUNI INDICATORI

Per una comprensione esaustiva del significato dei dati e dei valori forniti dal Rendiconto Finanziario, sono stati teorizzati alcuni importanti indicatori che si basano sia sui *cash flow* sia utilizzando la liquidità⁷.

⁶ A.QUAGLI, *Bilancio di esercizio e principi contabili*, Giappichelli, Torino, pp.74-76

⁷ D.BUSSO, A.DEVALLE, *Il nuovo... cit.*, pp.149-151

Tra gli indicatori si annoverano quelli che hanno come scopo quello di verificare se l'impresa sia in grado di rimborsare i debiti finanziari che ha contratto e di determinare il tempo impiegato per tale operazione; essi sono:

- Indice di sostenibilità dei debiti finanziari: $\text{PFN} \div \text{flusso di cassa dell'attività operativa}$

- Indice di sostenibilità del debito: $\text{flusso di cassa} \div \text{oneri finanziari}$ (solitamente al netto dei proventi finanziari)

- Indice di copertura dei nuovi investimenti: $\text{flusso di cassa dell'attività operativa} \div \text{nuovi investimenti}$

- Indice di copertura dei dividendi: $\text{flusso dell'attività operativa} \div \text{dividendi distribuiti}$

- Indice di sopravvivenza finanziaria: $\text{flusso di cassa dell'attività operativa} \div (\text{investimenti fissi} + \text{rimborso finanziamenti in essere} + \text{dividendi})$.

Un ultimo indicatore che viene ritenuto significativo è il Debt Service Cover Ratio, il quale tiene in considerazione il *free cash flow*, cioè il flusso di cassa disponibile; infatti esso può essere trascritto come il rapporto: $\text{free cash flow} \div (\text{oneri finanziari} + \text{rimborsi annui dell'indebitamento finanziario in essere})$. Per una

migliore comprensione di questo ultimo indicatore, va detto che il denominatore può essere di due tipologie:

- *Free cash flow* tenendo conto solo degli investimenti di mantenimento
- *Free cash flow* al netto dell'intera gestione di investimenti operativi.

Dunque attraverso questi indici può essere realizzato un quadro chiaro di quale sia la situazione finanziaria dell'impresa, e della sua capacità di rispondere ai propri debiti.

CAPITOLO 2

IL RENDICONTO FINANZIARIO SECONDO I PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI IAS-IFRS (IAS 7) E NAZIONALI (OIC 10)

2.1 RENDICONTO FINANZIARIO NEL PRINCIPIO CONTABILE IAS 7

2.1.1 Analisi del principio contabile internazionale IAS 7

Nell'ambito dei principi contabili internazionali IAS/IFRS il documento che si occupa del Rendiconto Finanziario è lo IAS 7; secondo tale documento il Rendiconto è utile ai lettori del bilancio d'esercizio in quanto contiene informazioni che non possono essere agevolmente desunte dagli altri prospetti del bilancio⁸. Infatti tali informazioni consentono di valutare le variazioni nell'attivo netto dell'impresa, la sua struttura finanziaria, la capacità dell'impresa di generare cassa, nonché di formare indicatori riguardanti l'ammontare di flussi di cassa futuri e di esaminare le relazioni tra redditività e flussi finanziari netti. Dunque secondo lo IAS 7 la predisposizione del Rendiconto Finanziario è obbligatoria per le

⁸F.LENOCI, E.ROCCA, *Rendiconto...* cit., p. 33

imprese che abbiano titoli quotati sui mercati regolamentati, le banche e le imprese di assicurazione.

Scendendo nel dettaglio, i *cash flow* vanno classificati in relazione alle attività operative, di investimento e di finanziamento; suddetta classificazione permette di accertare l'effetto delle diverse gestioni sulla posizione finanziaria dell'impresa.

Dal punto di vista analitico, i principi internazionali fanno rientrare:

- nell'attività operativa: incassi dalla vendita di prodotti e dalla prestazione di servizi, da *royalties*, diritti, premi assicurativi e dalla vendita di titoli mobiliari, oltre che i pagamenti a fornitori di merci e servizi, a lavoratori dipendenti e per le imposte
- nell'attività di investimento: incassi/pagamenti derivanti dalla vendita/acquisto di immobili, di titoli di capitale/debito oltre che da prestiti fatti a terzi
- attività di finanziamento: incassi/pagamenti derivanti da azioni, obbligazioni, titoli a reddito fisso, oltre che rimborsi di prestiti.

Il flusso legato all'attività operativa può essere rappresentato sia attraverso un metodo diretto sia attraverso quello indiretto; evidenziandoli singolarmente:

- diretto: vengono espone le principali categorie di incassi e pagamenti lordi, che possono essere ottenute alternativamente dalle

registrazioni in contabilità o dalla rettifica delle vendite, del costo del venduto e delle altre voci indicate nel conto economico relative a variazioni delle rimanenze, elementi non monetari ed elementi classificabili nelle altre due aree⁹.

- indiretto: si procede a rettificare il risultato di esercizio (utile o perdita) dagli effetti che derivano da variazioni di rimanenze, crediti, debiti, elementi non monetari ed elementi i cui effetti monetari sono flussi finanziari che rientrano nelle attività di investimento o di finanziamento.

Tra questi due approcci, risulta più semplice quello indiretto poiché si affida al principio della competenza senza dover implementare uno schema contabile ispirato alla logica per cassa.

In ogni caso, a prescindere dalla metodologia scelta dall'impresa, lo IAS 7 ha stabilito delle precise regole di presentazione dei flussi finanziari, per evitare problemi di valenza informativa dei valori riportati; infatti è stato proposto un principio generale secondo cui "le principali categorie di incassi e pagamenti rendicontati nel prospetto vadano esposti distintamente, evitando cioè compensazioni che potrebbero distorcere la realtà dei fatti o ridurre

⁹P. D'ANGELO, *Il nuovo rendiconto finanziario*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna (Rn) 2016, p.45

la significatività e la chiarezza delle informazioni riportate”¹⁰. Dunque la compensazione viene accettata solamente nei casi in cui riportare un’informazione netta non comporta di fatto sostanziali mutamenti informativi, ossia quando le operazioni relative ai flussi esposti al valore netto siano di secondaria importanza rispetto alle operazioni che hanno caratterizzato l’esercizio; un esempio tipico sono gli incassi e i pagamenti la cui rotazione è rapida.

Nel principio internazionale IAS 7 è approfondita la questione relativa alle transazioni espresse in valuta diversa da quella domestica dell’impresa. La risposta in merito è stata chiara: “le operazioni in valuta estera devono essere riportate in bilancio nella moneta funzionale in cui lo stesso è redatto, in base alle regole fissate dalla contabilità per la conversione di poste di natura patrimoniale, finanziaria o economica”¹¹. Nel caso specifico del Rendiconto Finanziario, è previsto dunque che i flussi finanziari derivanti da operazioni in valuta estera debbano essere convertiti al tasso di cambio del giorno in cui avviene il flusso.

¹⁰ M.BARTOLINI, *Il bilancio d’esercizio*, FrancoAngeli, Bologna 2018, p. 107

¹¹P. D’ANGELO, *Il nuovo... cit.*, p. 49

Deve comunque essere considerato con grande attenzione che le fluttuazioni dei cambi al momento della rilevazione di una transazione in bilancio (alla chiusura dell'esercizio) rappresentano grandezze non monetarie, quindi non danno luogo a flussi finanziari e di conseguenza non sono considerati nel Rendiconto. Tuttavia, in conclusione, le variazioni nei cambi di valute estere hanno un impatto sulla liquidità e sui mezzi equivalenti, e vanno dunque tenute in considerazione per la riconciliazione del valore delle disponibilità liquide e mezzi equivalenti all'inizio e alla fine dell'esercizio in esame.

2.1.2 Casi particolari dei principi internazionali

La trattazione dei principi internazionali riguarda anche alcuni casi particolari, uno tra i quali sono i flussi in valuta estera, dei quali si è parlato precedentemente perché alcune scuole di pensiero li considerano dei casi "ordinari".

Tra i casi particolari consideriamo:

- 1) Interessi e dividendi
- 2) Imposte sul reddito
- 3) Partecipazioni in società controllate, collegate e *joint venture*
- 4) Operazioni non monetarie

Riguardo i flussi finanziari derivanti da interessi e dividendi, è evidente che essi vadano indicati distintamente, a seconda del caso, nell'attività operativa, di investimento o di finanziamento; questa regola vale anche quando i costi sono stati capitalizzati¹².

La seconda particolarità concernente i flussi finanziari correlati alle imposte sul reddito è risolta inserendoli nell'attività operativa, a meno che essi possano essere identificati con l'attività di finanziamento o di investimento.

Il terzo caso è quello delle partecipazioni, ed esso è scindibile in 2 varianti:

- se partecipazioni sono valutate con il metodo del patrimonio netto o del costo, nel Rendiconto occorre indicare i soli flussi finanziari con la partecipata (dividendi e anticipazioni)

- se partecipazioni sono consolidate con il metodo proporzionale, occorre includere nel Rendiconto consolidato la quota proporzionale dei flussi finanziari dell'entità a controllo congiunto.

L'ultimo caso particolare riguarda le operazioni non monetarie: le operazioni di investimento e di finanziamento che non richiedono l'impiego di disponibilità liquide o mezzi equivalenti sono escluse dal Rendiconto; alcuni esempi sono il *leasing*, la conversione di

¹²F.LENOCI, E.ROCCA, *Rendiconto...* cit., pp. 37-38

debiti in capitale e l'acquisizione di attività con emissione di debito.

In conclusione, sono richieste all'impresa alcune informazioni integrative: l'esposizione delle componenti delle disponibilità liquide e dei mezzi equivalenti, la presentazione della riconciliazione dei valori del suo Rendiconto con le voci equivalenti esposte nei prospetti della situazione patrimoniale-finanziaria, l'ammontare dei saldi significativi di disponibilità liquide ed infine, in una relazione aziendale, informazioni aggiuntive utili alla comprensione della situazione patrimoniale-finanziaria.

2.2 RENDICONTO FINANZIARIO NEL PRINCIPIO CONTABILE NAZIONALE OIC 10

2.2.1 I principi contabili nazionali: aspetti evolutivi

Il primo principio contabile che è stato istituito riguardo la tematica del Rendiconto Finanziario è l'OIC 12, emesso nel maggio del 2005, il quale prevedeva tre schemi di Rendiconto:

- di CCN
- di liquidità
- di flussi di liquidità.

Seguendo uno degli schemi legati alla liquidità, secondo il principio contabile nazionale, il bilancio avrebbe assunto una capacità segnaletica crescente della situazione finanziaria rispetto allo schema di CCN; questa affermazione spiega come gli approcci legati alle liquidità siano quelli più vicini alla forma delle analisi dei flussi di cassa prevista dallo IAS 7¹³.

Questo approccio è stato aggiornato nel 2014 quando l'Organismo Italiano di Contabilità ha emanato uno specifico principio contabile, l'OIC 10, che ha sostituito il precedente OIC 12. Tale aggiornamento può essere schematizzato attraverso alcuni punti, che rappresentano le novità più rilevanti (alcune delle quali ricalcano lo IAS 7):

- l'eliminazione della risorsa finanziaria del CCN, in quanto ritenuta obsoleta, poco usata dalle imprese e non prevista dalla prassi contabile internazionale; quindi la risorsa presa a riferimento è solamente quella delle disponibilità liquide
- la riformulazione delle definizioni di gestione reddituale, attività di investimento e di finanziamento

¹³¹³ F.LENOCI, E.ROCCA, *Rendiconto...* cit., p.57

- indicazioni aggiuntive sul raggruppamento e la suddivisione dei flussi finanziari, oltre che l'inserimento del divieto di compensazione
- inserimento di cambiamenti riguardanti il Rendiconto Finanziario consolidato
- eliminazione di alcune alternative contabili presenti nell'OIC 12 allo scopo di semplificare la redazione del Rendiconto.

Dunque l'OIC 10 ha portato importanti aggiornamenti nella struttura, nelle finalità e nelle modalità di redazione, ma soprattutto ha introdotto novità all'interno delle singole gestioni, tematica che verrà approfondita nel prossimo sottoparagrafo.

In conclusione, l'OIC 10 è stato rivisto nel Dicembre 2016 a seguito delle novità introdotte dal D.Lgs 139/2015 che ha recepito la Direttiva contabile 34/2013/UE.

2.2.2 Analisi del principio contabile nazionale OIC 10

Il principio contabile n. 10 ha innanzitutto lo scopo di “definire i criteri per la redazione e presentazione del Rendiconto Finanziario; la risorsa finanziaria presa a riferimento per la redazione del Rendiconto è rappresentata dalle disponibilità liquide”.

A livello organizzativo il principio contabile ha stabilito che la struttura del Rendiconto Finanziario, la quale deve comprendere una dettagliata analisi delle tre attività (operativa, di investimento e di finanziamento), deve avere forma scalare. L'attività operativa può essere determinata con il metodo diretto o con quello indiretto, le altre due invece non hanno tale differenziazione (entrambi i metodi sono stati illustrati nel sottoparagrafo 2.1.1); all'interno delle tre gestioni, le categorie sono precedute da lettere maiuscole e i subtotali dai numeri arabi, ed è possibile aggiungere, suddividere e raggruppare i flussi finanziari rispetto a quelli previsti negli schemi di riferimento qualora sia necessario per una chiara, corretta e veritiera rappresentazione. L'ultima regola, a livello di forma, da seguire nella scrittura del Rendiconto è la segnalazione degli importi dei flussi finanziari nell'esercizio precedente, in modo da permettere un confronto¹⁴.

Analizzando ora singolarmente le varie attività, è possibile andare a ripartire i flussi generati da ciascuna di esse:

- attività operativa: tale sezione include le principali attività generatrici di ricavi e i relativi costi; esse sono generalmente costituite dalle operazioni relative alla produzione e distribuzione

¹⁴M.BARTOLINI, *Il bilancio...* cit., p. 59

di beni e alla fornitura di servizi. I flussi da essa generati o assorbiti sono principalmente: incassi derivanti dalla vendita di prodotti o dalla prestazione di servizi, incassi di *royalties*, commissioni, compensi, proventi finanziari nonché pagamenti per imposte, dipendenti, acquisizione di servizi e acquisto di materie prime, merci o semilavorati.

- attività di investimento: le operazioni di investimento sono costituite principalmente da attività di acquisizione e dismissione di immobilizzazioni materiali, immateriali e finanziarie. Dunque a livello di struttura del Rendiconto, deve essere fatta una distinzione tra le tre immobilizzazioni, inserendo in ogni categoria i relativi flussi; andando a specificare tali flussi, essi sono: acquisti e vendite di immobilizzazioni materiali, immateriali, partecipazioni in controllate e collegate, di altri titoli (inclusi titoli di Stato e obbligazioni) ed uscite per prestiti fatti a terzi che verranno seguiti da rimborsi degli stessi.

All'interno di questa sezione l'OIC 10 fa delle importanti precisazioni riguardo i valori effettivamente da rilevare negli investimenti e nella vendita di immobilizzazioni; la regola che deve essere rispettata è la seguente: riguardo gli investimenti, il valore da rilevare è pari all'uscita effettivamente sostenuta nell'esercizio,

ossia il prezzo di acquisto rettificato dalla variazione dei debiti verso fornitori di immobilizzazioni; analogamente i flussi per la vendita di immobilizzazioni sono rappresentati per un ammontare pari all'entrata effettivamente incassata nell'esercizio, ossia al suo valore netto contabile aumentato della plusvalenza o ridotto della minusvalenza (prezzo di realizzo), rettificato dalla variazione dei crediti verso clienti per immobilizzazioni¹⁵.

- attività di finanziamento: l'analisi di questa terza sezione prevede la suddivisione dei flussi finanziari tra quelli derivanti dal capitale di rischio (mezzi propri) e dal capitale di debito (mezzi di terzi). L'OIC, in via esemplificativa, come fatto per le altre due gestioni, elenca i flussi positivi o negativi: incassi derivanti dall'emissione di azioni o di quote rappresentative del capitale di rischio, pagamento dei dividendi, pagamento per il rimborso del capitale di rischio, incremento o decremento di altre passività a breve e medio termine, ed infine incassi o pagamenti derivanti dall'emissione o dal rimborso di prestiti obbligazionari, titoli a reddito fisso, accensione o restituzione di mutui ed altri finanziamenti a breve o lungo termine¹⁶.

¹⁵G.PAOLUCCI, *Analisi...* cit., pp. 202-203

¹⁶F.LENOCI, E.ROCCA, *Rendiconto...* cit., pp. 62-63

Dunque questa risulta essere la visione del Rendiconto Finanziario secondo l'OIC 10, espressa attraverso una consistente evoluzione rispetto al passato ed un forte legame con l'indirizzo dato dai principi internazionali.

2.2.3 Casi particolari del principio contabile nazionale OIC 10

Al fine di incrementare il discorso sull'OIC 10 devono essere elencati alcuni elementi che costituiscono particolarità nella redazione del Rendiconto Finanziario:

- 1) Interessi e dividendi
- 2) Imposte sul reddito
- 3) Flussi finanziari in valuta estera
- 4) Operazioni non monetarie
- 5) Acquisto o cessione di rami d'azienda
- 6) Derivati di copertura

I primi quattro casi riguardano elementi già trattati precedentemente poiché le regole su cui si basano sono le stesse sia per lo IAS 7 sia per l'OIC 10.

Rilevante invece risulta essere la modalità con cui vengono riportati nel Rendiconto Finanziario i flussi derivanti dall'acquisto o cessione di rami d'azienda e dai derivati di copertura.

I primi sono presentati distintamente nell'attività di investimento, al netto delle disponibilità liquide acquisite o dismesse come parte dell'operazione; di conseguenza, occorrerà rettificare la variazione nel valore delle singole attività/passività intervenuta con la suddetta operazione di acquisizione o cessione. Non è ammessa la compensazione del flusso finanziario derivante dall'acquisizione di un ramo d'azienda con quello relativo alla cessione di un altro ramo d'azienda¹⁷.

Riguardo invece i derivati di copertura, l'OIC 10 prevede che i flussi finanziari relativi ad un derivato di copertura debbano essere presentati distintamente “nella medesima categoria dei flussi finanziari dell'elemento coperto; i flussi finanziari del derivato di copertura in entrata e in uscita sono evidenziati in modo separato rispetto ai flussi finanziari dell'elemento coperto”. Ciò significa che, nella predisposizione del Rendiconto Finanziario, la società deve considerare i flussi finanziari generati dal derivato nella stessa area nella quale sono stati considerati i flussi finanziari dell'operazione coperta.

¹⁷P. D'ANGELO, *Il nuovo...* cit., p. 102

2.2.4 Rendiconto Finanziario di gruppo ai sensi dell'OIC 10

Per completare e concludere la trattazione dell'OIC 10, bisogna definire quali sono le caratteristiche di un bilancio consolidato di gruppo; innanzitutto i principi contabili nazionali hanno affermato che la risorsa finanziaria alla base del documento debba essere la disponibilità liquida, rimanendo quindi in linea con lo schema previsto per i bilanci separati. In aggiunta a questa conferma, ci sono delle importanti modifiche che sono state introdotte:

- i flussi finanziari infragruppo devono essere elisi
- i flussi finanziari del gruppo devono includere i flussi finanziari delle controllate, relativi allo stesso periodo per il quale il conto economico del gruppo comprende il risultato economico della controllata

In calce al rendiconto finanziario sono presentate le seguenti informazioni:

- i corrispettivi totali pagati o ricevuti
- la parte dei corrispettivi consistente in disponibilità liquide
- l'ammontare delle disponibilità liquide acquisite o cedute con l'operazione di acquisizione o cessione della società controllata

- il valore contabile delle attività e passività acquisite o cedute¹⁸.

Trattando questa tesi del Rendiconto Finanziario separato delle imprese (con i relativi esempi che verranno analizzati nel prossimo capitolo), non verranno dettagliatamente approfondite particolarità in aggiunta alle regole, appena esposte, dell'OIC 10 riguardo il bilancio consolidato dei gruppi.

¹⁸F.LENOCI, E.ROCCA, *Rendiconto...* cit., p. 85

CAPITOLO 3

IL RENDICONTO FINANZIARIO: ANALISI DELLA PRASSI

3.1 DEFINIZIONE DEL CAMPIONE E METODO

Partendo dallo studio teorico realizzato nei capitoli precedenti, l'analisi che verrà effettuata nel presente capitolo, all'interno del paragrafo 3.2 riguarderà un confronto tra il Rendiconto Finanziario realizzato, nella prassi, da 18 grandi imprese e da 5 piccole imprese (la distinzione della disciplina legislativa in relazione alle dimensioni d'impresa sono state già richiamate nel paragrafo 1.4), ed i dettami dei principi contabili nazionali espressi in maniera predominante dall'OIC 10 (già affrontati integralmente nel secondo capitolo). Per poter realizzare nel modo più efficace tale analisi, è utile dapprima elencare quali imprese italiane ne saranno oggetto; innanzitutto, partendo dalle grandi imprese (il numero medio dipendenti è sopra a 250, il totale attivo dello SP sopra a 20.000.000€ e i ricavi da vendite e prestazioni sopra a 40.000.000€), una parte rilevante attingerà dal settore della moda, uno dei pilastri dell'economia italiana, ed in particolare riguarderà: Dolce e Gabbana, Tod's, Hogan, Prada, Ferragamo, Pinko, Bvlgari e Luxottica. Un altro settore oggetto di

osservazione vista la sua rilevanza è quello alimentare, nello specifico: Ferrero, Parmalat, Coop ed Esselunga. Riguardo i servizi di rete sono ritenute rilevanti: Trenitalia S.p.A., Enel e Tim. Infine nel settore industriale: Finmeccanica, Fiat e Ferrari.

Riguardo le piccole imprese (il numero medio dipendenti è fino a 50, il totale attivo dello SP fino a 4.400.000€ e i ricavi da vendite e prestazioni possono arrivare fino a 8.800.800€) sono state selezionate: Neuraxpharm e Ciam SRL nel farmaceutico; Fioravanti SRL e Filotei nell'alimentare; Ebranditalia nel cosmetico.

Le aziende verranno analizzate per il loro ultimo bilancio pubblicato, relativo all'esercizio 2018-2019, ed in particolare quelle facenti parte di gruppi sono studiate non considerando il Rendiconto consolidato bensì quello separato.

I criteri di scelta di tali imprese sono stati: dimensioni, rilevanza nel proprio settore ed infine la disponibilità su Internet del bilancio.

Di seguito una tabella riassuntiva:

Grandi Imprese	Settore
Dolce e Gabbana Tod's Hogan Prada Ferragamo Pinko Bvlgari Luxottica	Moda
Ferrero Parmalat Coop Esselunga	Food
Trenitalia Enel Tim	Rete
Finmeccanica Fiat Ferrari	Industria

Piccole Imprese	Settore
Ciam SRL Neuraxpharm	Farmaceutico
Ebranditalia	Cosmetici
Fioravanti SRL Filotei	Food

Il metodo utilizzato è stato quello di studiare l'informativa, sviluppare alcuni quesiti (presenti nel paragrafo 3.2) ad essa legati, individuare i bilanci delle imprese elencate ed infine cercare delle risposte in essi.

3.2 CONFRONTO TRA RENDICONTI FINANZIARI NELLA PRASSI E LE LINEE GUIDA DEI PRINCIPI CONTABILI NAZIONALI

Dopo aver espresso nel paragrafo precedente i criteri di selezione, il campione ed il metodo, si può procedere ad elencare i quesiti alla base dell'analisi.

I parametri di confronto, per le grandi imprese, saranno prevalentemente i seguenti:

- il Rendiconto nella prassi tratta esclusivamente le variazioni di liquidità oppure anche quelle del CCN?
- è praticata una divisione del Rendiconto nelle tre gestioni (operativa, investimento, finanziaria) oppure nella consuetudine viene utilizzata una modalità differente?

- i flussi legati alla gestione operativa delle imprese sono redatti col metodo diretto oppure con quello indiretto?
- sono presenti nella prassi i dati comparativi con gli esercizi precedenti?
- nell'area finanziaria delle imprese, sono distinte le operazioni con i terzi da quelle con i soci?
- viene utilizzata nella prassi la forma scalare oppure quella a sezioni divise e contrapposte?
- sono presenti nei bilanci alcuni dei casi particolari illustrati al paragrafo 2.5?

Dunque attraverso un confronto tra prassi e principi si cercherà di rispondere a tali quesiti in maniera esaustiva.

Partendo dalle grandi imprese, in particolare nel settore industriale, è rilevante porre l'accento sulle caratteristiche delle singole aziende: Finmeccanica, oggi Leonardo S.p.A., è leader attiva nei settori della difesa oltre che dell'aerospazio e della sicurezza, Fiat (oggi contenuta in FCA) è ritenuto il più importante gruppo finanziario e industriale privato italiano del XX secolo, e Ferrari è produttrice di automobili sportive d'alta fascia nonché impegnata nella F1.

Osservando i Rendiconti pubblicati, rispetto ai quesiti posti nel paragrafo precedente, si può osservare che:

- tutte e tre realizzano il Rendiconto della medesima risorsa finanziaria, la liquidità; inoltre usano la forma scalare, dividendo lo schema nelle tre gestioni ed analizzando, nella parte finanziaria, la distinzione tra capitale di terzi e capitale proprio
- la comparazione dei dati del passato con quelli attuali è un altro punto in comune, ma mentre Finmeccanica e Fiat riportano i dati degli ultimi due esercizi, Ferrari riporta quelli degli ultimi 5 per un confronto più esteso temporalmente
- la gestione operativa viene individuata sia da Finmeccanica sia da Fiat con il metodo diretto, invece la Ferrari parte dall'utile di esercizio, andando quindi ad utilizzare il metodo indiretto
- Fiat e Ferrari hanno allegato al Rendiconto la variazione del flusso monetario del periodo (*cash and cash equivalents*) dall'inizio alla fine dell'esercizio
- sono presenti in tutti e tre i bilanci dei casi particolari: Finmeccanica e Fiat hanno i flussi finanziari in valuta estera, invece Ferrari ha inserito in apposita sezione le imposte differite sul reddito.

Dunque per questi tre bilanci oggetto di analisi, la prassi rispetta sia il Codice Civile sia l'OIC 10, pur mantenendo ciascuno le proprie caratteristiche.

Riguardo ai servizi di rete: Trenitalia, che opera nel settore dei servizi per la mobilità di viaggiatori in ambito nazionale ed internazionale; Enel, uno dei principali operatori integrati globali nei settori dell'energia elettrica e gas; e Tim (oggi nel gruppo Telecom) che è stato il primo operatore a consolidarsi nel mercato italiano ed uno dei primi a livello europeo in questo campo.

Osservando i Rendiconti pubblicati, rispetto ai quesiti posti nel paragrafo precedente, si può osservare che:

- tutti e tre realizzano il Rendiconto della medesima risorsa finanziaria, la liquidità; inoltre usano la forma scalare, dividendo lo schema nelle tre gestioni ed analizzando, nella parte finanziaria, la distinzione tra capitale di terzi e capitale proprio
- la comparazione dei dati del passato con quelli attuali è un altro punto in comune, ma mentre Trenitalia e Tim riportano i dati degli ultimi due esercizi, Enel riporta quelli degli ultimi tre
- la gestione operativa viene individuata sia da Trenitalia sia da Tim con il metodo indiretto, invece l'Enel utilizza il metodo diretto

- tutte e tre hanno allegato al Rendiconto la variazione del flusso monetario del periodo, mostrando disponibilità liquide a inizio e fine periodo

- riguardo ai casi particolari: Trenitalia non ne evidenzia nessuno, Tim i derivati attivi di copertura e non, invece Enel realizza un'indicazione particolare per gli elementi non monetari.

Una peculiarità del bilancio di Tim è che ulteriori informazioni richieste dallo IAS 7 sono presentate nella nota "indebitamento finanziario netto".

Quindi dopo aver analizzato i settori industriale e dei servizi di rete, si evince che pur rispettando nella loro totalità le indicazioni dei principi contabili nazionali, internazionali e l'obbligo imposto dal codice civile, è lasciata libertà sul metodo utilizzato per la gestione operativa, sugli anni da riportare per il confronto e sui casi particolari da approfondire con separata evidenziazione.

Focalizzando ora l'attenzione sul settore alimentare, i bilanci analizzati appartengono a: Ferrero (prodotti dolciari), Parmalat (latte, yogurt, panna), Coop (sistema di cooperative italiane, che gestisce una rete di supermercati ed ipermercati) ed Esselunga (Società italiana operante nella grande distribuzione organizzata nell'Italia settentrionale e centrale con supermercati ed ipermercati).

Nei Rendiconti Finanziari di tali leader del settore alimentare, in relazione ai quesiti posti nel paragrafo precedente, è stato dedotto che:

- Ferrero e Coop hanno caratteristiche comuni e assolutamente sovrapponibili: entrambe utilizzano come risorsa finanziaria la liquidità, c'è la divisione dello schema nelle tre gestioni, c'è una precisa indicazione delle disponibilità liquide ad inizio e fine esercizio, è utilizzato il metodo indiretto per il flusso di cassa della gestione operativa, sono confrontati i dati degli ultimi due esercizi ed infine l'unico caso particolare evidenziato è quello delle rettifiche di elementi non monetari; da rilevare c'è inoltre che nel bilancio Ferrero vi è una specifica indicazione delle variazioni di CCN

- Parmalat costituisce un esempio molto raro di Rendiconto Finanziario che riguarda la variazione della posizione finanziaria netta; se da un lato, infatti, è possibile affermare che il Rendiconto sia ormai quello disciplinato dall'OIC 10, tuttavia per cercare informazioni specifiche per le esigenze aziendali può essere tollerata anche questa variazione dello schema

- Esselunga utilizza come risorsa finanziaria la liquidità e divide il Rendiconto nelle tre gestioni, individuando quella operativa

mediante il metodo diretto; vengono confrontati i valori degli ultimi 2 esercizi e non vengono evidenziati casi particolari.

Rimane da analizzare soltanto il settore della moda del quale, essendo molteplici gli esempi, è stata fatta una selezione in base alle caratteristiche simili e alle differenziazioni del Rendiconto Finanziario; le aziende scelte sono: Dolce e Gabbana, Tod's, Hogan, Prada, Ferragamo, Pinko, Bulgari e Luxottica.

Studiandole si può evidenziare che:

- Dolce e Gabbana rappresenta un caso particolare poiché, pur essendo il fatturato stabile, l'utile è risultato essere molto basso e quindi nella redazione del Rendiconto con metodo indiretto, figurano dei dividendi pari a zero per i due soci. Dato che è presente il confronto degli ultimi due esercizi, è evidente l'ampissima differenza relativa ai dividendi che si è venuta a creare a distanza di un solo anno di attività. A proposito dei quesiti posti nel paragrafo precedente, la struttura del Rendiconto risulta essere nella sua totalità in linea con l'OIC 10

- Tod's e Hogan redigono il Rendiconto sulla liquidità utilizzando il metodo diretto per la gestione operativa e segnalando in maniera chiara, in quella finanziaria, la divisione tra capitale proprio e di

terzi. Particolare è che, al termine del Rendiconto, venga fatta una separata ed accurata analisi dei proventi ed oneri straordinari precedentemente non considerati, oltre che una segnalazione precisa e puntuale delle imposte differite e non.

- Prada afferma nella sua *policy* aziendale di seguire le disposizioni dell'OIC 10 (e dello IAS 7), ma ha reso pubblici soltanto i valori totali relativi alle tre gestioni, senza scendere nel dettaglio; una particolarità che però emerge è che il confronto non viene realizzato tra due esercizi, come accade nella quasi totalità dei casi analizzati finora, bensì sono riportati i valori dei quattro trimestri, e ciò permette una valutazione interna più approfondita delle variazioni.

- Ferragamo, Pinko, Bvlgari e Luxottica hanno caratteristiche sovrapponibili nei loro Rendiconti: utilizzano come risorsa finanziaria la liquidità, c'è la divisione dello schema nelle tre gestioni, c'è una precisa indicazione delle disponibilità liquide ad inizio e fine esercizio, è utilizzato il metodo indiretto per il flusso di cassa della gestione operativa e sono confrontati i dati degli ultimi due esercizi; infine tra i casi particolari vi è quello dei derivati di copertura nel Rendiconto di Ferragamo, che ha una specifica trattazione al termine mentre in quello di Luxottica vi è

una nota molto ampia riguardante la variazione dei debiti e dei crediti per *cash pooling*.

Dopo l'analisi dei Rendiconti Finanziari di aziende italiane note in tutto il mondo che sostengono la nostra economia, e dopo aver effettuato il confronto con le direttive dei principi contabili nazionali, si possono trarre le seguenti conclusioni:

- le indicazioni fornite dall'OIC 10 vengono rispettate nella loro totalità, non essendo tutti i Rendiconti identici in quanto ovviamente soggetti alla libertà d'impresa che è non raramente tollerata (ad esempio l'utilizzo del metodo diretto o di quello indiretto)
- viene sempre realizzato un prospetto di sintesi sulle movimentazioni monetarie tra l'inizio e la fine dell'esercizio
- i casi particolari presi in considerazione rientrano tra quelli elencati dall'OIC 10 e dallo IAS 7.

Di seguito due tabelle riassuntive:

Imprese	Variazioni		Gestioni	Metodo	
	Liquidità	CCN		Diretto	Indiretto
Finmeccanica	X		X	X	
Fiat	X		X	X	
Ferrari	X		X		X
Trenitalia	X		X		X
Enel	X		X	X	
Tim	X		X		X
Ferrero	X	X	X		X
Parmalat		PFN			
Esselunga	X		X	X	
Coop	X		X		X
DeG	X		X		X
Tod's – Hogan	X		X	X	
Prada	X		X	X	
Ferragamo	X		X		X
Pinko	X		X		X
Bvlgari	X		X		X
Luxottica	X		X		X

Imprese	Dati Comparativi	Casi part.	Forma		Op. soci
			Scalare	Sezioni	
Finmeccanica	X	X	X		X
Fiat	X	X	X		X
Ferrari	X	X	X		X
Trenitalia	X		X		X
Enel	X	X	X		X
Tim	X	X	X		X
Ferrero	X	X	X		X
Parmalat					
Esselunga	X		X		X
Coop	X	X	X		X
DeG	X	X	X		X
Tod's - Hogan	X	X	X		X
Prada	Trimestri	X	X		X
Ferragamo	X	X	X		X
Pinko	X		X		X
Bvlgari	X		X		X
Luxottica	X	X	X		X

Passando alle piccole imprese, il discorso cambia notevolmente perché il bilancio, secondo il decreto legislativo n. 139 del 2015, deve essere redatto in forma abbreviata e quindi non vi è l'obbligo di includervi il Rendiconto Finanziario anche se alcune di esse decidono comunque di realizzarlo.

Ad esempio Ciam SRL e Neuraxpharm, entrambe operanti nel settore farmaceutico, utilizzano per flussi legati alla gestione

operativa il metodo indiretto, partendo dunque dall'utile di esercizio, ma ne mostrano i dati comparativi ne casi particolari. Lo schema utilizzato è quello scalare.

Invece Fioravanti Srl e Filotei, presenti nel settore alimentare, e Ebranditalia, specializzata nell'e-commerce di cosmetici, partendo sempre dall'utile di esercizio, fanno una approfondita analisi del capitale sociale, dando maggiore rilevanza all'area finanziaria piuttosto che alla gestione operativa e di investimento. Una particolarità riguarda Filotei che evidenzia le imposte sul reddito nella sezione finanziaria, piuttosto che nella più consueta area operativa.

Quindi dopo aver preso in considerazione alcune piccole imprese, che non hanno l'obbligo di redigere il Rendiconto Finanziario, si può concludere che quelle che lo realizzano non seguano i dettami dei principi contabili in maniera convenzionale come fanno le grandi imprese, bensì lo preferiscano allo scopo di evidenziare solamente i dati legati a particolari esigenze e per avere un quadro finanziario più completo e dettagliato.

CONCLUSIONI

Questa trattazione sul Rendiconto Finanziario ha evidenziato come nel corso del tempo, passando dall'OIC 12 al 10, introducendo delle direttive contabili internazionali, come lo IAS 7, e delle novità rilevanti con il D.lgs 139/2015, si sia data sempre più importanza alla situazione finanziaria dell'impresa. Infatti il concetto che emerge è quello di solvibilità, ovvero si è cercato di limitare le situazioni in cui l'impresa risulti priva di liquidità per ripagare i propri debiti, oltre che la capacità della stessa di accedere a risorse finanziarie di terzi o di autofinanziarsi. Inoltre certificando l'obbligo del Rendiconto con l'articolo 2423 C.C. si è dimostrato che un'impresa, ad oggi, non possa prescindere da rilevazioni sulle diverse gestioni per sapere come intervenire e, soprattutto, con quale tempistica; tutto questo deve essere valutato tenendo conto delle differenze dimensionali e di settore tra imprese.

La dimostrazione di queste conclusioni è data dall'analisi svolta nel terzo capitolo, in cui, nonostante qualche differenza tra le varie modalità di redazione, è emerso un sostanziale rispetto nella prassi dei principi da parte delle grandi imprese ed un utilizzo del Rendiconto per le proprie esigenze da parte delle piccole, nonostante la mancanza per esse di un obbligo legislativo.

Nel dettaglio, per le grandi imprese le indicazioni fornite dall'OIC 10, di cui si è parlato nel secondo capitolo, sono sostanzialmente rispettate; in particolare viene sempre realizzato un prospetto di sintesi sulle movimentazioni monetarie tra l'inizio e la fine dell'esercizio, ed inoltre i casi particolari presi in considerazione rientrano tra quelli elencati dall'OIC 10 e dallo IAS 7.

Chiaramente ogni Rendiconto sottolinea dati differenti in base al tipo di azienda, agli interessi del settore ed alle necessità.

Tra tutti i casi analizzati è però sicuramente unico quello dell'azienda Parmalat, che si è concentrata sulla variazione della posizione finanziaria netta, costituendo un'eccezione rispetto alla regolarità normativa di tutte le altre.

Invece per le piccole imprese, che non hanno l'obbligo di redigere il Rendiconto Finanziario, si può concludere che quelle che lo realizzano lo facciano allo scopo di evidenziare i dati legati a specifiche esigenze e per avere un quadro finanziario esplicativo sulla situazione aziendale; esse partono sempre dall'utile di esercizio (quindi applicano il metodo indiretto), utilizzano la forma scalare, e concentrano la propria attenzione sull'analisi del capitale sociale dando maggiore rilevanza all'area finanziaria.

BIBLIOGRAFIA

- BARTOLINI M., *Il bilancio d'esercizio*, FrancoAngeli, Bologna 2018
- BUSSO D., DEVALLE A., *Il nuovo Rendiconto Finanziario*, Eutekne S.P.A. Torino 2016
- D'ANGELO P., *Il nuovo rendiconto finanziario*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna (Rn) 2016
- LENOCI F., ROCCA E., *Rendiconto Finanziario*, IPSOA, Assago (Mi) 2018
- PAOLUCCI G., *Analisi di bilancio*, FrancoAngeli, Milano 2016
- QUAGLI A., *Bilancio di esercizio e principi contabili*, Giappichelli, Torino 2018

FONTI ONLINE

- http://www.luxottica.com/sites/luxottica.com/files/luxottica_group_relazione_finanziaria_annuale_2018_ita_20190410.pdf
- <http://www.rendicontofinanziario.net/documenti/fnc/FNrendicontofinanziario.pdf>
- <https://www.ecoop.it/documents/11832/42341368/Bilancio+civilistico+2017/d1ce22bc-c0ea-4e28-b8e9-0a1db824f6d2>
- https://www.fsitaliane.it/content/dam/fsitaliane/Documents/il-gruppo/Bilancio_esercizio_Trenitalia_31_12_2018.pdf
- <https://it.businessinsider.com>
- <https://www.todsgroup.com/it/financial-data/financial-release/>

http://www.parmalat.com/it/investor_relations/dati_finanziari/rendiconto_finanzia_rio/

<https://group.ferragamo.com/it/investor-relations/dati-finanziari>

<https://www.ilgiornale.it/tag/espansione.html>

<https://lab24.ilsole24ore.com/leader-della-crescita-2019/>

<https://www.informazione-aziende.it/>